ANNO XXV. Venerdì, 20 Settembre 1872 N. 261.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . L. 32 — L. 12 — L. 6 50
Estero . . . . . » 80 — » 30 — » 16 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . » 48 — » 20 — » 10 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo » 60 — » 25 — »
Turchia (Via d'Ancona) . . . . . » 96 — » 40 — »
Anno L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Gli abbonati ai cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sulla quale spedisce il Giornale.
Numero foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE
## Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale via S. Maria in Via N. 38 in palazzo Caimpiglione, ingresso da Via in Via, all'Ufficio succursale dei giornali via delle Vacche, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 6. A Londra, Mr. Jenny Davis 22 Cornhill, 22 Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Stati esteri in 2ª pag. rivolgersi all'Ufficio per d'annunzi coi Giornali di A. G. Fassero, via della Maddalena, 46 e 47 ed alla Succursali in Napoli, Toledo, 33 ed in Firenze, via Cavour, 57 — Franco cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Roma, 19 settembre

### IL SECONDO ANNIVERSARIO

Compiono oggi due anni dall'ingresso delle truppe italiane in Roma e dalla caduta del potere temporale de' Papi.

Fu un grande avvenimento, forse il più grande di quelli che in questo secolo commossero i popoli e sconvolsero i governi.

Pure esso ha trovato indifferenti i grandi e i piccoli Stati o tutte le arti più scaltre e sottili non valsero a produrre alcuna complicazione nè a destare agitazioni e inquietudini in Italia.

I nostri avversari speravano almeno che sarebbero alterate le relazioni nostre con le estere potenze e neppure questa soddisfazione hanno potuto ottenere.

La soppressione de' principati ecclesiastici della Germania aveva prodotta in Europa più viva sensazione e provocate più violenti proteste che non le scomparire della signoria mondana de' Sommi Pontefici.

Ei pareva che tutti fossero apparecchiati a questo memorabile fatto, di cui ora ci è appena concesso di veder da lungi le conseguenze politiche, religiose e morali, che si svolgeranno nella storia de' popoli civili.

E davvero non ci voleva singolar acciorgimento per riconoscere che l'ultima ora del poter temporale era suonata. Era l'ultima istituzione che restasse in piedi d'un passato in mille maniere minato e distrutto. Come avrebbe potuto continuare a sussistere in mezzo a' progressi della libertà e della coltura generale?

La breccia di Porta Pia la volle il Vaticano non l'Italia. La volle come una protesta, quasichè la forza delle armi o non la potenza delle idee avesse scavata la tomba del governo pontificio.

Questo governo era un'anomalia, che contrastava con l'assetto di tutti gli Stati e con le tendenze invincibili della moderna società a sottrarsi a' malefici influssi della dominazione teocratica.

L'Europa si era già avvezza a distinguere il Sommo Pontefice dal sovrano o se per la Curia il sovrano primeggia, per popoli primeggia il Sommo Pontefice.

Noi abbiamo rispettato questo sentimento di riverenza e venerazione, e mentre lasciavamo cader da sè, come corpo morto cadde, il potere temporale, circondavamo la Santa Sede di tutte quelle guarentigie che valgono a assicurarle la più ampia libertà e indipendenza come mai non ebbe allorchè dovova destreggiarsi fra potenze ostili o stringere capitolazioni militari con la Svizzera e invocare interventi stranieri contro i propri sudditi.

Sono trascorsi due anni. Ci giudichi l'Europa se siamo stati fedeli alle nostre promesse o perseverenti nella nostra politica prudente e moderata.

Persino i clericali sono stati costretti di mettere da parte la buriletta della prigionia del Vaticano. Quando il Papa fu più signore di sè? Quando ha avuto più dimostrazioni e fatti più discreti? Si lamenta ch'egli sia uno stromento nelle mani de' Garanti. Ma da un pezzo i Gesuiti regnano e governano nel Vaticano, e cardinali e vescovi e capi di ordini religiosi ne sanno qualche cosa. Se da ciò si pretendesse di conchiudere che il Papa non è libero, bisognerebbe aggiungere che l'Italia non c'entra, come non c'entrano gli altri Stati, perchè cosa interna del Vaticano, che si può deplorare non impedire.

La libertà del Sommo Pontefice è cosa intera, ed egli ha mostrato di saperla ri bene sfruttare, che in meno di due anni ha fatti più discorsi che non ne abbia tenuti in tutti i precedenti anteriori. Raccolti dal P. D. Pasquale De Franciscis, essi formano un grosso volume in ottavo di oltre 500 facciate. Nè è a dire che l'Italia e il suo governo e le sue istituzioni vi siano risparmiate. La parola del Santo Padre non ha freni nè vincoli come la sua coscienza, nè sentesi più costretta a que' riguardi che dalla signoria mondana erano inseparabili.

Non è questo un inestimabile beneficio spirituale pei credenti?

Pure v'ha un partito non religioso ma politico, il quale non ha potuto ancor perdonarci che le cose abbiano a restar come sono, nè sa rassegnarsi a rispettare i decreti della Provvidenza. Esso vuole la risurrezione del potere temporale. Ora volge gli sguardi alla Francia, ora all'Austria, invia messi a Versailles o a Vienna, cerca di rinfocolar le tre de' legittimisti o assolutisti francesi contro l'Italia, di separare l'imperatore Francesco Giuseppe dall'imperatore Guglielmo, promuove rimostranze, sottoscrizioni, manifestazioni d'ogni sorta. Con qual frutto? La politica di questi due anni gli ha inflitto le più sconfortanti smentite; le porte a cui ha picchiato non si sono aperte, le sovrane protezioni da lui invocate sono venute meno e da tutte le parti pare sentirsi rispondere: Non accateci, ciò che è avvenuto è irrevocabile; e nonri tengi i morti non risuscitano, e il potere temporale era morto molto tempo prima che si pensasse di seppellirlo.

Questo rifiuto opposto da tutti i governi e dalla pubblica opinione de' popoli civili alle insistenti preghiere de' clericali non era però mai scompagnato da dimostrazioni di deferenza e rispetto al Sommo Pontefice. Come nei casi gli altri Stati riconoscono le condizioni peculiari di Pio IX e si studiano di non fallir mai a que' riguardi che la sua veneranda canizie e il suo lungo pontificato e gli straordinari eventi che lo rendono memorabile impongono a ogni animo colto e gentile.

Ma s'illudono coloro che confondono queste riverenti testimonianze con l'adesione alla politica, che sarebbe in aperta opposizione con lo spirito del secolo.

Con la caduta del potere temporale venne atterrata l'ultima fortezza dell'assolutismo e no furono dispersi i ruderi. È la più splendida vittoria dell'età moderna, così superba delle sue lavanzioni, delle sue scoperte e de' suoi progressi. Gli effetti di essa si manifesteranno non solo nella politica mondo e politico, ma altresì nella Chiesa, nella quale l'accentramento si è fatto sempre più oppressivo quanto più divenuva assoluta e dispotica la signoria terrena.

L'Italia ha ragione di compiacersi dei risultamenti dello sua politica. La sua forza è tutta nella sua moderazione. Ci persevera, e avrà il merito imperituro di aver reso all'Europa e alla civiltà un importante servigio abbattendo un'istituzione, ch'era cagione di scandalo a' credenti e di fastidio agli Stati.

### IL CONGRESSO DELL'AJA

II.

La storia delle notizie che i corrispondenti dei giornali francesi, inglesi e tedeschi mandarono dell'Aja al tempo del Congresso, è cosa ricreativa, e dimostra che essi videro ben poco chiaro per entro le cose di questo, e che non riuscirono a saperne tanto quanto sarebbe bisognato a giustificare in qualche maniera le spese e i disagi del loro viaggio. In prima ci fanno sapere che Carlo Marx vi era stato battuto dagli amici di Bakounine, che i centralisti erano stati vinti dai federalisti, che l'*Internazionale* era stata soggiogata dall'*Alleanza della democrazia socialistica*; ora ci notificano che Bakounine e i suoi confederati furono distrutti dai centralisti, che l'*Alleanza della democrazia socialistica* fu cruda del seno dell'Associazione, che Carlo Marx vi ebbe una splendida vittoria. In prima ci dicono che i comunisti erano partiti dispostissimi dell'Aja per cessarsi visti rifiutare l'organizzazione politica della classe operaia; ora ci fanno ricredere in parte annunziandoci che cotesta organizzazione politica fu bensì votata dal Congresso, ma in un senso contrario all'intendimento dei comunisti. Ecco un partito che Longuet propone e che il Congresso vota per fare una dimostrazione contraria a Longuet ed a' suoi amici, onde questi piani di sdegno precipitano la loro partenza dall'Olanda; tutto questo ci sembra poco naturale e poco credibile.

Secondo le relazioni dei giornali, cui ci abbiamo tuttavia tenere finchè migliori e più certe notizie non s'abbiano d'altronde, sembrò che la discordia avesse scosse le sue fiaccole pronubo dell'Associazione, e che opinioni diverse, diverse inclinazioni vi si fossero manifestate. Oltre sei centralisti ed altrettanti che facevano capo a Carlo Marx e a Bakounine, fra cui differenze politiche non lievi, brevo e delle quali abbiamo già detto nel numero precedente il diverso programma in ordine all'ufficio ai poteri del Consiglio generale, i giornali ci segnalarono un terzo partito, degli astensionisti, cioè di coloro che non vollero pigliare parte al Congresso, e che parevano essere stati distinti a' loro colori, sottoscrizioni, manifestazioni d'ogni sorta. Con qual frutto? La politica di questi due anni gli ha inflitte

uno scioglimento monarchico compatibile cogli interessi, i diritti della nazione e l'onore delle persone. Io spiego come sono state indotte a pronunciarmi francamente e senza segreto mire per la forma repubblicana, la sola che mi sembri oggi destinata a preservare la Francia da una crisi anarchica, prolungata ora d'un dispotismo qualunque, senza garanzie di pericoli interni. Io ho la ferma speranza che il giorno non sia lontano in cui una maggioranza parlamentare, d'accordo coll'uomo illustre al quale la Francia è debitrice d'una repubblica regolare, lealmente accettata dalla maggioranza della nazione, cervita senza prevenzioni da una parte, senza debolezza dall'altra. E questa una prova che ci resta a fare: fermezza coraggiosamente e onestamente; per parte mia, io mi vi obbligo, e i miei fanno per ciò un sacrificio, io credo che guardandoci attorno troveranno i motivi che li determinano.

---

## CARLO XV RE DI SVEZIA E NORVEGIA

Carlo XV, Luigi, Eugenio re di Svezia e Norvegia, del quale il telegrafo ci annunzia la morte ieri avvenuta a Malmoe, era nato il 3 maggio 1826 e succedeva a suo padre, il re Oscarre I, l'8 luglio 1859.

Egli fu incoronato re di Svezia a Stockolma il 2 maggio 1860 e re di Norvegia a Drontheim il 5 agosto dello stesso anno.

Il regno di Carlo XV sarà notevole nella storia della Svezia e Norvegia per le riforme civili che furono introdotte nella legislazione e nell'amministrazione.

Nel 1866 si attuò la più importante di queste riforme colla riorganizzazione della rappresentanza nazionale in due Camere, una eletta dalle popolazioni, l'altra dalle assemblee provinciali. Prima di questa riforma la Svezia era rappresentata politicamente da quattro Camere, rispettivamente dei ceti della nobiltà, del clero, della borghesia e dei contadini.

Altri privilegi e disuguaglianze sociali furono abolite nel regno sotto Carlo XV, il quale sarà pure ricordato dalle storie come uno dei sovrani più avversi al mantenimento della pena di morte. Egli la sopprese col fatto, poichè fin dal 1868 dichiarò di non voler firmare sentenze di morte.

Il re Carlo XV era autore di pregevoli lavori letterari.

Gli succede nel trono il fratello principe Oscar, Federigo nato il 21 gennaio 1829, ora capo di brigata della guardia, luogotenente generale dell'esercito e vice-ammiraglio della marina di Svezia-Norvegia, il quale sposò il 6 giugno 1857 la principessa Sofia, figlia del fu Guglielmo duca di Nassau.

Il re defunto aveva una figlia, che è la sposa del principe ereditario di Danimarca.

---

# CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 18 *settembre*. — Le scrutinie dei voti dei candidati pel Consiglio comunale è terminato. I risultati generali non hanno ricevuto i voti che qui vi specifico:

Cacace Carlo (conservatore), 2357; Calenda (idem), 2395; Carnevale Arnaldo (idem), 1831; Carnevale principe di Castagneto (idem), 2024; Castellano (idem), 1589; Cilento (idem), 2915; Cinque (terza pe'ezia), 1944; Confalone (concordato) e comune anche ai clericali), 2713; Collamarini (idem idem), 3338; Crisci (idem idem), 4954 e Del Carretto (concordato), 2284; De Chiara (idem e co mune anche ai clericali), 4952; Cuzzeri (idem e comune anche ai clericali), 4952; Capitelli conte Gennaro (idem), 3383; Cercone (concordato), 1956; Colamarino Diego (Unitaria meridionale), 1861; De Cecconi (idem), 1589; Crivelli (concordato), 2765; Carrano, 2040; Cornelli, 1958; Castelli Luigi (radicale), 3015; Consiglio (concordato), 2100; Cacace Trio (radicale), 2523; De Camillis (radicale), 1871; Cilliberti (idem), 1992; Cardinale (radicale), 2934; Comune (clericale), 1858; Casturani (idem), 1849; Collini (idem), 1918; Carnelli Francesco (idem), 1940; Campese (idem), 1848; Cantalupo (idem), 2434; Capece Minutolo (idem), 2399; Capuano (idem), 1587; Capuano Gabriele, consigliere, 2282; Carracciolo di Torella, 2302; Carlagnani (clericale), 2576; Carlo Francesco (idem), 1615; Cannni (idem), 2775; Canna (idem), 2699; Cocarelli (idem), 2896; Colonna, (idem), 2939; Corrado (idem), 2576; Criscuolo (idem), 2134.

Ho voluto segnarvi in quali liste siano stati portati i candidati suddetti, appunto per desiderarvi quale dei partiti accenna, se non ad essere prevalente, a riunire. Ho chiesto a memoria, non avendo preteso la vera lista, nè non vi può essere che qualche sbaglio insignificante. Per questa domenica i concordati e parecchi clericali riesciranno infallibilmente.

Ma che dice lo, riesciranno? Sulla loro lista è scritta una spada di Damocle. Non hanno avuto tutto le proteste fuoco prescentate; un'ultima venne ora deposta nel banco del presidente dell'Assemblea, e questa oggi, e ne sono sicuro l'annullamento generale delle elezioni perchè, si dice, non si è tenuto conto del numero di voti delle frazioni annullate. In altri termini, una terza lista di elettori domandano che tutto vada per aria, perchè non si conosce se i voti dalla varia frazionata annullate fossero stati capaci di spostare il risultato generale delle elezioni. La discussione di questa protesta è stata rimessa al giorno in cui il compasso dei voti sarà compiuto. Non so, in verità, come sarà deciso, ma, se i presidenti moderati e ministeri al contrario d'accordo, in protesta correrà il rischio d'amara ripetizione. Sperianno che non avvenga il contrario e che non si torni a lacerare il passo in una nuova agitazione, a riscendere una lotta così accanita, a ferire i partiti che si credono, come sembrano essere infatti, vittoriosi; a ricominciare quella sequela di accuse, di torti, che per troppo da ogni parte si è usata. Ma, a noi non resta che esprimere dei desiderii; aspettiamo dunque costanti destinate.

Oggi il Consiglio provinciale ha incominciato a discutere il bilancio preventivo del 1872. Sono state approvate parecchie categorie. L'on. Capitelli ha fatto le sue prime prove, ed ha saputo attirarsi tutta l'attenzione del Consiglio. Il commendatore Morelli, che assisteva alla tornata, è stato ad ascoltarlo con molta attenzione.

A proposito del profitto, sapete che cosa insegnerebbero consiglieri radicali? Ridurlo! Di mutuo e rimutare il personale di pubblica sicurezza. Pate, gli gridano, abbattete il sistema, così, mandate via il questore; e perchè l'on. Morelini non porga ascolto, gli hanno sullo loro fronti il corruccio della sopraccigli ia divina.

---

(S) Firenze, 18 *settembre* 1871. — *Il Fascio Operaio*, organo della Consociazione, e che si afferma così già 1243 soci in Firenze, incomincia le sue pubblicazioni giovedì passato con un programma in cui dichiara che l'applicazione del socialismo varrà a risolvere il problema economico, ed afferma che i pregiudizi religiosi e la filosofia politica ripetono la loro origine dalla miseria.

Lo stesso numero del *Fascio Operaio* annunziava pure come imminente uno sciopero di *fiaccherai*, che non aveva nessuna ragione d'essere, e che non sbbe ai avuto luogo, poichè i *fiaccherai* fiorentini, piuttosto che fare sciopero, stimarono meglio di presentare al Municipio una petizione affinchè, mediante le pose prospere condizioni in cui essi versano attualmente, voglia diminuire la tassa annua che debbono pagare a titolo di tassa sulla vettura.

A proposito di scioperi, qui mesneri che girano l'Italia in lungo ed in largo per farsene promotori, giorni sono furono di nuovo fra noi, ne lasciarono nulla d'intentato per indurre gli tipolarmente i muratori, i falegnami ad i fornai a fare sciopero, ma tutti risposero *pioche* si loro suggerimenti, e gli *impresari* risposero che se no dovettero andar via da Firenze molte malconcie del *panno* fatto e con il naso più lungo di un palmo.

Il *Fascio Operaio* dice che la *Società di mutuo soccorso fra i saffaiari* è sorta sotto cattivi auspici, perchè ammise nel suo seno anche i padroni, via con buona licenza del nuovo giovanile democratico-socialo in un parlamentario di osservare che, se nella classe operaia s introduce il sistema indiano della *caste* e si alza una barriera insormontabile fra il lavoratore ed il padrone di bottega, non sarà mai e poi mai possibile che il capitale e la mano d'opera possano intendersi, ed che l'apparato rimca a maggiorare davvero la pregiudicazione.

Invece, lo stesso *Fascio* approva vivamente la *Società di mutuo soccorso fra i cocchieri* perchè, in una delle sue ultime sedute, e in omaggio ai principii d'uguaglianza coi rivercnti dabbene chiuse la fronte tutti i signori democratici, e radiava dalla carica di presidente onoraria il cav. Sebastiano Fenzi. A me, s vero dire, quella radiazione dal sig. Fenzi mi pare ottimo bulla, perchè risulta chiaro ed evidente che i 300 cocchieri non *cocchieri* radiarono il loro presidente onorario perchè *cocchiere*; in questo poi alla parola con le quali il nuovo periodico democratico sociale annunzia tale radiazione, cose mi ricordano le parole: « Non si dubbone più essere uomini illustri, e che il Cardeno pone la bocca ed uno dei personaggi del suo *Rabagas*.

Mi si assicura che i *Unione democratico-sociale*, associazione repubblicana-socialista, di cui fanno parte l'avv. Tito Strocchi ed il prof. A. Martinati, e che dichiarò già che non vorrà mai a transazione con la monarchia, nè reclamerà mai da questa riforme politiche ed economiche, sono sorti, dopo avere quattro o cinque rappresentanti al Congresso regionale toscano, da tenersi in Firenze, non più il 29, ma bensì il 27 settembre, dato loro il seguente ordine del giorno:

« Riguardo alla questione sociale, i rappresentanti dell' *Unione democratico-sociale* dovranno aver cura di studiare e diffondere quei mezzi che « repudieranno migliori, affinchè l'operaio possa « godere *reale intero* il frutto del suo lavoro, e « liberarsi dalla tirannia del capitale per *forza* « *senza*. »

Se questa deliberazione, che mi fu detta ancora stasera appena alla mananza, non è una spiritosa invenzione di qualche bell'umore, parmi sia del tutto superfluo il farvi commenti, perchè chi la legge li può fare agevolmente da sè.

Da alcuni giorni a questa parte, a quanto mi si dice, si stanno facendo pratiche attivissime affinchè avvenga la riconciliazione di altri (e cioè la fusione) della Società *Il Fascio Operaio* con la *Fratellanza Artigiana*, ma pare siansi poche probabilità che quelle pratiche diano coronato da successo.

Escludo il giornalismo e la democrazia per l'aria, vi dirò che alla legge *Crispi-Tenore* del Fiore piace ogni sera più; che al Nesciosi che succeda abbastanza lieto il *Nuovo Figaro* dei Nesci, impresario della stagione Gabbrielli, del tenore Simonetti, e dal buffi comici Natali e Schegri; e che al Nicodemi questa sera va in iscena *Le Petit Faust* d'Hervé.

---

# NOTIZIE ESTERE

Il *Journal officiel* del 16 pubblica le nomine del generale Chanzy al comando del 7° corpo d'armata a Tours e del generale Ducrot al comando dell'8° corpo a Bourges.

Il *Moniteur universel* persiste a credere che una circolare diplomatica sul coinvegno dei tre imperatori sia stata scritta e non tardera a pubblicarsi.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* che alle Antille è comparsa un giornale repubblicano, *L'Echo de la Guadeloupe*. E il primo giornale di questa opinione che si pubblichi in quelle colonie dove, finora, tutti gli organi della più-bicida erano legittimisti.

Il *Soir*, contrariamente alle notizie date dalla *Liberté*, assicura che il governo non ha nessun proposito alcuno pregiudizievole leggo sicurezze e credo che l'opinione individuale di parecchi uomini di stato sia di fissare l'età a 25 anni e la durata del domicilio per l'elettorato a due anni.

Lo stesso giornale smentisce la notizia data dal *Paris Journal*, che fosse stata offerta al signor Guizot la presidenza della Camera Alta di istituirsi.

I giornali credono che il sig. Thiers, ritornando da Trouville, sopprimerà qualche settimana a Parigi, all'Eliseo.

Il *Journal des Débats*, a proposito dell'arresto di Ed. About, di cui si occupa il nostro corrispondente parigino, dice che gli pare impossibile che questo arresto abbia dello serio conseguenze e spera che lo spirito so giornalista non le darà ad esso rimesso in libertà.

Dal giornale. il *XIX^me Siecle*, di cui E. About è direttore, riproduciamo la seguente lettera indirizzata al giornale dalla moglie del chirurgo pubblicista:

Saverne Schlittenbach, 14 settembre
« (ore 5 di sera.)

« Ieri sera alle 10 un agente di polizia venne a domandare di About col pretesto che un uomo della località voleva avere delle informazioni da lui. Questo individuo insisteva per parlargli in persona stessa a motivo dell'importanza che aveva di lasciare immediatamente il posto.

« Sul rifiuto che gli fu fatto di seguire sin da domenica, l'agente di polizia mi fece intimidi ma l'obbligo dei casi dinanzi la notte intiera fece passare che la nostra abitazione fosse vigilata.

« Stamani, alle 6, il commissario di politica di Saverne penetrò nella corte e chiese di parlare al sig. About. Sul mio rifiuto di aprire la casa di si buon'ora il commissario chiamò i suoi gendarmi che erano in numero di sei e che avevo appostati attorno alla nostra proprietà e minacciò di far sfondare la porta.

« Io morito ebbi giusto il tempo di scrivere. Gli fiero momenti orribili. Dei documenti scritti in tedesco, a proposito dei quali non gli venne data nessuna spiegazione, nulla-grado la sua insistenza). Il commissario si limitò a mostrare il bollo di cui erano muniti. Mio marito fu allora condotto sotto scorta per la strada di Parigi, che gira attorno a Saverne, alla presenza di quasi tutti gli abitanti, che avevano appostati attorno alla nostra proprietà e minacciò di far sfondare la porta.

« Io morito ebbi giusto il tempo di scrivere. Gli fiero momenti orribili. Dei documenti scritti in tedesco, a proposito dei quali non gli venne data nessuna spiegazione, nulla-grado la sua insistenza). Il commissario si limitò a mostrare il bollo di cui erano muniti. Mio marito fu allora condotto sotto scorta per la strada di Parigi, che gira attorno a Saverne, alla presenza di quasi tutti gli abitanti, che avevano appostati attorno alla nostra proprietà e minacciò di far sfondare la porta.

« Quest'atto del governo germanico ha prodotto stupore a Saverne. Fu proibito di far visita al prigioniero alle persone che lo desiderarono; fu rifiutato però un permesso a tutore di due procuratori che mi dettero notizie assicurenti sulla calma e tranquillità mentale del mio marito.

« Alle 4 di sera fu condotto alla stazione della ferrovia per essere trasferito a Strasburgo. Per precauzione, senza dubbio, non gli fu fatto attraversare la città. Nel cortile della stazione un gran numero di abitanti erano andati ad aspettarlo per fargli i loro saluti simpatici, e taluno di essi, malgrado la sorveglianza dei gendarmi, poterono avvicinarsi momento con lui e trasmettermi non notizie.

« A. About. »

L'ultimo prigioniero francese non militare, il sig. Dufour, che era stato arrestato a Parigi sotto l'accusa d'aver dato del vino avvelenato ai soldati tedeschi, fu rimesso in libertà.

Alla fine di questo mese, non vi saranno in Francia che dieci Consigli di guerra in esercizio. Giorgio saranno soppressi. Ecco quelli di Sevres, di San Germano e di Saint-Cloud.

Leggiamo nel *Temps* che a Chambéry si è costituita una Commissione per organizzare un banchetto repubblicano che avrà luogo il 22 settembre, anniversario dell'annessione della Savoia alla Francia repubblicana nel 1792. Il signor Gambetta ha accettato l'invito di assistervi.

È giunto a Parigi il sig. Jay, ministro degli Stati Uniti d'America a Vienna.

Il *National* assicura che sono per la meno eseguite le nozze corse sulle voci di salute del maresciallo Bazaine. Questi fu un po' sofferente, ma non ammalato seriamente.

Dal *Soir* riproduciamo con riserva:

« Il nostro corrispondente da Lisbona ci dà delle informazioni nuove e interessanti sulla cospirazione scoperta nella capitale portoghese.

« Sarebbe stata scoperta una vasta cospirazione monarchica, i cui capi principali sarebbero il duca di Terceira, il conte di Thomar, il visconte di Sa da Bandeira, il conte di Lavradio, il visconte di Seisal, il conte di Rio Maior, il conte di Castello de Paiva, il conte di Sampaio, il conte di Ficalho, il conte di Cavalleiros, il conte di Cabo, il conte di Sobral, il conte di Ribeira Grande, il conte di Cunha, il conte di Ponte, il conte di Penamacor, il conte di Lumiares

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

1. Regio decreto 18 agosto che autorizza il comune d'Ischia, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione d'*Ischia di Castro*.

2. Regio decreto 24 agosto che eleva da 45 a 47 il numero dei componenti la Camera di commercio ed arti di Catania.

3. Regio decreto 4 agosto che autorizza la istituzione d'una Cassa di risparmio nel comune di Vignole, in provincia di Modena.

4. Un decreto del ministro delle finanze, in data 12 settembre, con cui si determina che nei giorni 1 e 3 del mese di febbraio 1873 avranno luogo presso la intendenze di finanza di prima e seconda classe gli esami di concorso per la nomina all'impiego di usto agente delle imposte dirette, in luogo al prosente nello stesso ministeriale del 24 agosto 1870.

5. Un decreto, in data 17 settembre, del ministro dell'istruzione pubblica, col quale:

Decreta:

Tutti gli atti relativi al prementovato concorso saranno inviati al ministero dell'istruzione pubblica in Roma, dove saranno esaminati da una Commissione, appresentante formata, nel prossimo venturo mese di novembre.

Il R. provveditore agli studi per la provincia di Napoli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

# CRONACA DI ROMA

Domani sul primo mattino la Giunta municipale si recherà alla chiesa di Santo Colasanzio a deporre corone di fiori ed alloro sulla tomba dei nostri soldati caduti a Porta Pia, e in quella chiesa sepolti.

Il R. di sindaco ha pubblicato il seguente proclama:

*Romani!*

L'alba di domani riporta il giorno fausto e memorando che diede all'Italia la sua vagica capitale, e nel la gloria di ettadini liberi ed indipendenti.

La festa del Re, la virtù della nazione, il valore dell'esercito distruggono in quel giorno gli ultimi inimici della patria.

La rappresentanza municipale non intende circoscrivere di feste ufficiali le manifestazioni della vostra gioia. A voi Romani si spetta comprendere splendidamente quanto tenniale in pregio l'acquisto di una patria ed il nuovo della libere instituzioni che ci governano.

Viva l'Italia! Viva il Re!

Roma, 19 settembre 1872.

*Il f. di Sindaco*
F. Venturi.

Fu diretto alla Guardia Nazionale il seguente ordine del giorno:

*Ufficiali, sotto ufficiali e militi della Guardia Nazionale.*

S. E. il ministro della guerra assenti in risposta alla spianata del Macao la truppe di guarnigione e la guardia nazionale alle ore 4 pomeridiane del 20 settembre, giorno glorioso e memorando della liberazione di Roma.

Non vi richiederemo che la presenza agli ufficiali tutti, sottufficiali ed ai militi perchè accorrano a celebrarci sotto le bandiere, concorrendo nella grandezza della solennità della festa nella quale si commemora la grand'opera di civiltà che compiva l'unità nazionale.

Dal generale comandante saranno dati gli ordini pel concentramento e per la marcia delle legioni.

Dal Campidoglio, li 19 settembre 1872.

*Il f. di. Sindaco*
F. Venturi.

S. E. il ministro dei lavori pubblici commendatore De Vincenzi è giunto stamane in Roma.

L'*Osservatore Romano* annunzia la morte, testè avvenuta in Sinigallia, del conte Giuseppe Mastai, fratello del Santo Padre.

Lunge i marciapiedi che sorgeranno sulla piazza Cesarini verranno piantati degli alberi; attestanto verrà fatto sulla piazza, ora stegrata, di Branca.

La fontana sulla piazza di S. Maria in Trastevere verrà restaurata e rimessa in buon degilio, e in settimana verrà aperto il concorso d'appalto.

Verranno poi rimosse, a quanto pare, le due inutili fontane che sorgono a piedi della cordonata del Campidoglio. Quelle due fontane sono state aggiunte sul finire del secolo passato fuori del disegno fatto del Campidoglio da Michelangelo, ed oltre all'essere di nessuna utilità perchè non sono state fatte per attingervi acqua, servono invece ad inalbare quei galantuomini che inavvertitamente ci passano troppo presso nei giorni di vento, e fanno spettacolarmente adruccidare chi vi passa sotto nei giorni in cui gli spruzzi d'acqua caduti golandosi formano una strale di ghiaccio.

Un nostro confratello ci ha accusato più di una volta di difender tutto e tutti. A dir vero, preferiamo questi accusi a quello di censurar tutto e tutti, come hanno il vezzo di fare taluni, che noi non possiamo, nè vogliamo imitare.

L'argomento prediletto dei giornali cittadini è in questo momento la famosa Lupa vivente, emblema della città di Roma, che l'assessore cav. Cesarei ha voluto collocare nel giardino che sorge a sinistra di chi sale la gradinata del Campidoglio. Una tanta sfrificiale di tufo, chiusa in una gabbia con una gabbia di ferro, esce la fiera abitazione della lupa che riprodotta quale sublime su tutti i vessilli romani, la fatto per secoli il giro trionfante del mondo, spargendo il terrore fra popoli barbari e portando fra essi la civiltà. E vero che chi cape quell'emblema di romana grandezza ora, se non incompreso, dimenticato almeno per alcuno, ma non è questa la prima volta che la porte all'eterna beatitudine; ma, serbando questo all'ultimo per chi lo vuole, potremo far buon viso a quell'altro che, ricomparso il giorno della nostra redenzione, ci spingerà a gettare la sguardo ed il pensiero su quello che fummo e su ciò che potremo tornare ad essere in avvenire.

Del resto, l'idea dell'assessore non è nuova; anche Berna ha i suoi orsi viventi, ed altre città lo mpalle, altre i leoni; e Roma avrà la sua lupa. Non dunque applaudiamo a questa idea che, se non altro, avrà il vantaggio di non far danno ad alcuno e di ricordarci, a dispetto di chi non vuole, quelle glorie che ci rammentano la superstizione degli ultimi secoli specialmente volevano in noi chiuse e sopite.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

**il 18 settembre 1872**

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 45,66.

Barometro a mezzodì m. 761 2

*Termometro centigrado*

Massimo m. 27,5 — Minimo m. 18,0

*Umidità media del giorno*

Relativa m. 65 — Assoluta m. 16,37

Vento dominante. Calma al mattino. Sud tra giorno piuttosto forte. Calma la sera.

Stato del cielo. Nebbia a velare al mattino. Cumuli fra giorno. Corro-rumuli la sera.

## DANTE
## E IL VIVENTE LINGUAGGIO TOSCANO

Il giorno 15 settembre vi fu un'adunanza solenne nell'Accademia della Crusca, alla quale intervennero molti accademici, fra i quali si distinguevano specialmente il Capponi, il Lambruschini, il Conti e il celebre dantofilo Carlo Witte. Dopo la relazione dei lavori accademici, fatta egregiamente dal segretario conte Tabarrini, lessero varii gli accademici e tutta l'adunanza a rinnovare gli augurii di felicitazione al venerando marchese Gino Capponi, il quale, il giorno innanzi, aveva compiuto l'ottantesimo anno. Fu unanime l'applauso e gli arriva all'udire una tale proposta; sicchè il nome dell'insigne italiano risuonò nelle labbra di tutti. Indi il prof. Gio. Batt. Giuliani lesse citato un applaudito discorso *Dante e il vivente linguaggio toscano*, che fu accolto con vivissimi segni di attenzione e ripetutamente approvato con generali applausi. Di tale discorso l'autore volle gentilmente trasmettercri la conclusione, che ci gode l'animo di poter pubblicare nel nostro giornale:

Questa favella, per farsi, qua e là ricercata nella vecchiaia, non è meno fresca, nè meno viva, nelle stile proprio d'una lingua, nella sua varia armonia e virtù poetica, nella moralità e religione di gentilezza, onde s'informa, questa favella, dico, prosegue ad essere qual'era, allorchè Dante, per ravvivarne la italiana gentil, s'accinse di richiamarla dall'esilio torno e al compio d'arte nel gran poema del mondo civile. Di che n'accerto, e in questa certezza mi conforto, che ove ne fosse necessario di rintracciare alcuna di vecchie idiome stranee, nonchè superare dissimile dal presente, per accresciute della profondezza del cristianesimo, e di dardeho valida prova come il popolo toscano, non appena riprese la signoria di sè, siasi affrettato di far trionfare la favella di quei giorniti, che in Vitaliano già sonava il domicile d'Italia.

Tuttavolta, per quanto pregio e attrattiva virtù abbia sortito da natura, quando dialetto non assurobbe mai giunto a signoreggiare gli altri più o meno affini, se la sua potenza non si fosse vigorosamente sopposta per l'ingegno e la diligenzia industria degli scrittori, guidati dal posto sovrano. Un proprio ordine di provvidenza si fece palese da che i popoli italici, per concorde ammirazione del poema di Dante, gareggiarono di ricercarvi la vestigia del loro animo, della schiatta e della loro natie favelle. S'aggiugno per sollanno che la gentile Toscana passa darsene il vanto migliore; e fors'anco essi, con affetto pure riguardando più addentro in questo bellissimo linguaggio, sentiranno del vedersi specchiati e di ritrovare se stessi. Di lotina e semifatrice espondenza degli animi deriva al certo che una lingua, com'è la nostra, siasi liberamente offerta e liberamente accettata. Ma, quel che più importa, l'arte ben qui apparvero d'un'amirabile gentilezza nell'arricchire il dono e rifiorirlo, perchè si rendesse meglio accetto alle genti origine o per costante natura e ...o, a volerla trasferire ampliata e attiva negli scritti, di pari che nella vita civile, imperia sovranità di ricercarla dove ritrova ama nascondersi, conoscerla nell'intimo suo e saperne distinguere la buona consuetudine dalla rea, il bene dal male, secondo che ne ammaestra la ignorata umana. Ma pur così apprenderla e divulgarla, ancorchè altri già l'avesse alimita dalle labbra materne. In di mestieri in prima derivarne con assidua studio il *criterio* da colore che, pensieri d'intelletto, di cuore, d'arte o dottrina, ne ritrassero schiatta l'indole, la coltivarono con amore e, trasmigliandone il meglio a nobilitandole sulle opere, ne divennero prodigiosi maestri all'Italia. Rassomeria della natura dove perciò ripetere questa insigne Accademia, che, in tempi del nostro maggiore pervaglio, sorse a compiere l'ardimentoso disegno d'un *Vocabolario* della lingua nella, affine di vieppiù consunicarla ai connazionali, corretta ed accreditata della prevalente *autorità* degli scrittori. Dod'è che si presente, cominciando così della propria gentile conquista, nel ricominciare la pubblicazione del suo accurato lavoro, abbia fatta coscienza di potere promulgare come *Vocabolario italiano*, e di dover consacrarlo al primo Re che Italia libera e una propose a se stessa. Oggi che tanti valicolamenti e affollamento di stranieri ne' Codici leggi e pane, diritti e doveri a produrre chiara testimonianza di sapienza civile, non che di civiltà patria, han si conservato che in questa riforente Anne italica vu ne fossero eletti anche taluni a scrivere e porgere distinta la forma del pensiero e del sentimento italiano e dell'italiano parlare. Deh possa la degna Accademia raccogliere quando che sia intiero il frutto della lunga fatica, e offrire alle fraziere gemi assalcon il verace, autorevole e libero *Codice della nazione!*

Le libertà, cuiandio nel fatto della lingua, ha ogni d'uopo di correggere se stesso e difendersi dalla inefficirice e dissennata licenza. Nobile sentimento senza dubbio quello di assicurare a dignitosa coscienza di cittadino, el costringo ad amare, a serbar gelosamente questo linguaggio, che tanti si fatti modi ci offre al nostro core e sulle nostre labbra, quante più ci travagliarono ad essere nell'animo italiani. Dal giorno felice, che la benignità del Re ci ridonò a Roma, ogni desiderio di una comune patria, tra le diverse e fortunose vicende cui soggiacque, ne rinfrancato sempre di buona speranza. E questo pensiero ancor nel anziano che la ricreata Italia bandi per sulle onde forse a rinnovare in meglio la sua antica grandezza. Si, certo, perchè non può mancare la virtù di cui sono fonte le memorie, che possiede la sua favella: E tale da sorgli e accolti perenne la favella italica; nè potrebbe ogginni più disanimarci e scorarci il pensiero che, quando un'arte eterna nel gran volume di Dante s'vive, vive inseparabile da questo popolo che ne ripete continuo le divine armonie.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nell'*Italia Militare* del 19:

Anche in quest'anno gli allievi della R. Accademia intrapresero un viaggio d'istruzione l'mani in due compagnie, sotto gli ordini del maggiore Oliveri. Esso si fermarono fiuora nei seguenti luoghi: Fossano, Trinità, Mondovì, Ceva, Savona, Oneglia, Cuneo, Saluzzo, Finale e Novara, dove giungevano il giorno 11 corrente. Nei giornieri successi dovevano recarsi a Millesimo, Bra, Genola, Deglianì, Bra, e quindi ritornare per ferrovia a Torino.

**Prestito nazionale.** — Furono pubblicati i risultati dell'estrazione del 16 corrente dell'imprestito nazionale 1866, e sono i seguenti:

| *Premi* | *Ammont. dei premi* | *Cifre estrem. la vinc.* |
|---|---|---|
| 1 | L. 100,000 | 1,377,844 |
| 1 | » 50,000 | » 2,279,167 |
| 1 | » 50,000 | » 1,843,547 |
| 25 | » 5,000 | » 324,000 |
| 1 | » 5,000 | » 226,979 |
| 1 | » 5,000 | » 2,156,178 |
| 25 | » 1,000 | » 81,627 |
| 35 | » 1,000 | » 71,276 |
| 1 | » 1,000 | » 981,695 |
| 1 | » 1,000 | » 107,853 |
| 1 | » 1,000 | » 435,611 |
| 1 | » 1,000 | » 616,752 |
| 2 | » 1,000 | » 978,444 |
| 3 | » 1,000 | » 709,522 |
| 1 | » 1,000 | » 1,345,678 |
| 1 | » 1,000 | » 517,558 |
| 1 | » 1,000 | » 1,995,238 |
| 1 | » 1,000 | » 1,345,678 |
| 25 | » 500 | » 43,087 |
| 25 | » 500 | » 50,667 |
| 25 | » 500 | » 1,345,678 |
| 35 | » 500 | » 11,153 |
| 36 | » 500 | » 61,235 |
| 1 | » 500 | » 699,355 |
| 1 | » 500 | » 510,370 |
| 1 | » 500 | » 163,981 |
| 1 | » 500 | » 699,355 |
| 1 | » 500 | » 357,292 |
| 1 | » 500 | » 178,727 |
| 1339 | » 100 | » 484 |
| 854 | » 100 | » 0,828 |
| 853 | » 100 | » 1,476 |
| 853 | » 100 | » 2,063 |
| 853 | » 100 | » 6,089 |
| 853 | » 100 | » 7,256 |
| 25 | » 100 | » 59,193 |
| 3 | » 100 | » 294,960 |
| 2 | » 100 | » 709,522 |
| 1 | » 100 | » 945,918 |
| 1 | » 100 | » 212,141 |
| 1 | » 100 | » 349,070 |
| 1 | » 100 | » 193,051 |
| 1 | » 100 | » 187,476 |
| 1 | » 100 | » 1,698,410 |
| 1 | » 100 | » 2,377,227 |

**Prestito di Milano.** — Nella estrazione 24ª del nuovo ed ultimo prestito a premi della città di Milano avvenuta il 16 corrente estrasse le serie 470 — 789 — 2929 — 4576 — 5236. Il premio di L. 30,000 fu vinto dal N° 63, serie 470.

**Diagnosi.** — Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Riceviamo la dolorosa notizia che ieri (17) a Bologna, mentre gli zappatori del genio eseguivano diverse esercitazioni di mine sabacquee, una di esse scoppiava inopinatamente, onde parecchi militari rimasero feriti.

**Gustolido.** — Leggiamo nel *Corriere della Marche* d'Ancona del 18:

Nella notte del 16 al 17 andante Giardinieri Giuseppe di Colmo, mentre se ne ritornava a casa dal teatro, venne assiso da Sebastiano Gieri, caffettiere di quella città, che lo aiava appostando, armato di un fucile da caccia, per una pretesa questione avuta in teatro, e nella quale era stato schiaffeggiato.

**Esiziale dolore.** — Leggiamo nel *Bentivoglio* del 17:

Sul dolorose incidente avvenuto nella campagna di Voltana nella notte dell'11 al 12 andante mese, per cui rimase ucciso quel brigadiere Armodo Cantoni, ed un fucile di cacciatore Vitterini, abbiamo avuti i seguenti ulteriori particolari.

La stazioni di Voltano-Reno-Gatte e San Benedetto vennero ordinate dai loro superiori un servizio di appiattamento onde sorprendere certi malandrini, che in una determinate località si erano già di varie presentati onde rintrare dei denari che tentavano estorcere da un possidente di Lugo con lettere minatorie.

I militari addetti a tale servizio si portavano sopra luogo travestiti onde non dar nell'occhio e vestivano rilevati alle ore 12 di notte dagli altri compagni.

La notte suddetta il brigadiere di Voltana anticipò d'un ora il cambio, e, presentatosi sul luogo, onde di porre in effetto le concertate cautele, per cui i militari che trovavansi appiattati, non riconoscendo i due individui travestiti ed armi, li credettero pei tananti malandrini e fecero fuoco nella loro direzione, per cui ne venne a morte l'Arnodo Cantoni e ferito il caporale Vitterini.

L'istruttoria fatta immediatamente sopra luogo ecclase ogni dolo negli agenti operanti.

**Avvezzo.** — Leggiamo nel *Bacconcate* del 17:

Ci si dice che quel tale X. X., dichiarato degli amici dei Reali autore dell'assassinio consumato a Cervia la sera dell'8 andante, è stato arrestato ad Ancona.

# NOTIZIE ULTIME

Un disgraccio privato da Monaco d'oggi reca che il sig. Glasser incontra grandi difficoltà a formare il nuovo gabinetto e che probabilmente dovrà rassegnare il mandato.

Abbiamo da Vienna la notizia che si fanno lietame prosso il conte Andrassy affinchè adoperi i suoi buoni uffici presso il nostro governo nella quistione delle corporazioni religiose e specialmente delle case generalizie. La missione privata di monsig. Nardi si crede diretta a questo scopo.

# DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

*Londra*, 18. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 per cento.

*Darmstadt*, 18. — La *Gazzetta di Darmstadt* dice che il conte Andrassy spedì a Vienna un dispaccio mostrigner Nardi, col quale parlò lungamente.

*Londra*, 18. — Annunciasi che il ministro degli affari esteri spedirà alle Camere di Commercio una nuova circolare per domandare la loro opinione sulle modificazioni del trattato di commercio proposte da Thiers.

*Vienna*, 18. — I giornali riportano la voce che il conte Andrassy sarà elevato alla dignità di principe.

*Pekino*, 18. — Intervennero alla Conferenza dei vescovi, gli arcivescovi di Monaco, di Bamberga, di Colonia; i vescovi di Breslavia, di Fulda, di Rottenburg, di Limburgo, di Magunza, di Salzes, di Hildesheim, di Paderborn, di Münster, di Treves, di Strasburgo, di Augusta, di Ilegenburg, di Würzburg, di Eichstadt, e il vicario apostolico di Dresda.

I vescovi di Rovneland e di Passau sono rappresentati dai vicari.

Il grande elemosiniere dell'esercito Nonciaunevaska e il vescovo di Osnabrück non intervennero essendo malati.

*Copenaghen*, 18. — Confermasi la voce che nel convegno degli imperatori si è sofferma la quistione della Schleswig. L'imperatore Guglielmo espresse il desiderio di divenire ad un amichevole accomodamento colla Danimarca, ma fu osservato che non fosse quello il momento opportuno per entrare nello quistione.

*Calcutta*, 18. — Il cholera infierisce a Bombay.

*Malmoe*, 19. — Il re di Svezia è morto qui iersera dopo ricevuto da Agnigarna.

*Londra*, 19. — La *Gazzetta di Spener* publica, relativamente alla recente condotta del vescovo di Ermeland, una serie di importanti documenti dai quali risulta che l'imperatore, rispondendo alla domanda del vescovo di prender parte al giubileo di Marienburgo, lo invitò, prima di ricevere, a riconoscere per iscritto e senza riserva le leggi dello Stato.

Le dichiarazione fatta dal vescovo il 5 settembre non fu tuttavia considerata soddisfacente dal principe di Bismarck, il quale, in una sua lettera in data del 9, invitò il vescovo a riconoscere il fatto d'aver mancato contro le leggi del paese col colpire di scomunica maggiore i suddditi del re.

Una lettera del vescovo in data dell'11 corrente dichiara di non poter assistere al giubileo di Marienburgo colla condizione posta da Bismarck, la quale non è in armonia con le lettere dell'imperatore.

Il vescovo domanda quindi una spiegazione sul cambiamento della parola imperiale.

Una lettera di Bismark, in data del 16, spiega il motivo per cui non considerò sufficiente la dichiarazione fatta del vescovo il 12 5, e dimostra che, per facilitare il ricevimento del vescovo da parte dell'imperatore, egli avea proposto una dichiarazione che si riferiva soltanto al passato. Bismarck dopiare che il vescovo non abbia fatto una tale dichiarazione, perchè egli avrebbe desiderato di veder raggiunto le relazioni personali tra il vescovo e l'imperatore, indipendentemente dalle relazioni del vescovo col governo.

## BORSE DI COMMERCIO

| Titoli | Parigi, 19 | Vienna 18 | Berlino 18 |
|---|---|---|---|
| Prestito franc. 5 % | 87 50 | — | — |
| Rend. franc. 3 % | 51 20 | — | — |
| » 5 % | 94 55 | — | — |
| » italiana 5 % | 66 35 | — | 66 1/2 |
| » austriaca | — | — | — |
| Consolid. inglese | 94 1/16 | — | — |
| Ferr. Lomb. Astesi | 497 50 | 497 50 | 125 5/8 |
| Obbligazioni delle | 286 — | — | — |
| Ferr. romane Azioni | 15 — | — | — |
| Obbligazioni delle | 199 — | — | — |
| Obbl. ferr. V. E. 1863 | 215 50 | — | — |
| Obbl. ferr. V. E. 1868 | 215 50 | — | — |
| Ferr. austriache | — | 397 — | 199 1/2 |
| Cambio sull'Italia | 7 3/8 | — | — |
| Obbl. Regia tabb. | 486 — | — | — |
| Azioni | 730 — | — | — |
| Londra a vista | 25 08 | — | — |
| Aggio dell'oro per cento | 8 — | 231 — | 200 3/4 |
| Mobiliare | — | — | — |
| Banca Austriaca | — | 873 — | — |

| Titoli | Roma, 19 | Firenze, 19 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | 73 77 1/2 | 73 83 1/2 |
| Imprestito Nazionale | — | 86 — |
| Beni pezzoli pesti | — | — |
| Obbl. Beni Eccl. 5 % | — | — |
| Certific. sul Tesoro 5 % | 814 — | — |
| Detti Emiss. 1866-67 | 76 70 | — |
| Prestito romane Blount | 74 40 | — |
| Detto Rothschild | 73 80 | 3715 |
| Banca Nazionale Italiana | — | — |
| Banca Romana | 1705 — | — |
| Banca Generale | 593 — | — |
| Banca Nazionale Toscana | — | 1764 1/2 |
| Banca italo-germanica | — | — |
| Banca austro-italiana | — | 780 — |
| Azioni Tabacchi | — | 899 — |
| Obbligazioni dette 6 % | — | — |
| Strade ferrate Romane | 343 — | — |
| Obbligazioni dette | 299 — | — |
| Strade ferr. Meridionali | — | 470 — |
| Obbligazioni dette | — | 293 — |
| Buoni Merid. 6 % (new) | — | 547 — |
| Società Romana Minerie | — | — |
| Società Anglo-Romana | 669 — | — |
| Gas di Civitavecchia | — | — |
| Fio Guttoni | — | — |
| Società terr. di Roma per | — | — |
| ogni az. versato L. 250 | — | 97 25 |
| Londra tre mesi | — | 101 27 |
| Francia a vista | — | 100 27 |
| Napoleoni d'oro | — | 21 80 |
| Credito immobiliare | 877 — | — |
| Comp. Fondiaria Italiana | — | — |

GIACOMO DINA, Direttore
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.


## Convitto Candellero

*Torino, via Saluzzo, 33 - Anno 28*

Col 5 novembre si riaprono i corsi normali, ginnasiali, tecnici, militare, alla preparazione per l'ammissione alla R. Accademia militare, alla Scuola di applicazione di Cavalleria, Fanteria e di Marina, sonche all'Istituto tecnico, industriale e professionale.

**Appigionasi** l'appartamento al secondo piano della casa in Piazza dell'Orso, 7, composto di dieci stanze. Per lo trattative rivolgersi al portiere della casa stessa.

BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

**SOCIETA' ANONIMA**

per la

**Ferrovia Cremona-Mantova**

Vedi avviso in Quarta Pagina

**Raccomandiamo** al nobile pubblico **Farina Favino CREMONA** la quarta pagina.

NON PIU' COLD CREAM. Vedi 4.a pag.

CASSE FORTI NAZIONALI — V. 4.a pag.

## DA RIMETTERE

Giornali Francesi, Inglesi, Tedeschi e Spagnuoli. Dirigersi all'Ufficio del Giorn

**CANDELE PER CHIESE** della premiata Cereria Taboga di Padova. Fagli assortiti del peso dalle 2 oncie alle 2 libbre, torcette da una alle tre libbre, qualità che non sono mai concorrenza dalle altre cererie d'Italia a medesimi prezzi.

**Unico deposito in Roma** via Quattro Cantoni, vicolo del Pozzo, n. 34, piano 1° (presso piazza Colonna).

## LA VULNÉRINE

**Guarisce tutte le ferite,**

le recenti, le contuse, le suppurate, le malsicure, le piaghe reperti ed antiche senza eccezione, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le pustore degli umori velenosi, medio mondo cancaro, dello spi, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro delle masse e dei capi stabilimenti, lasciato sulla scoperte dalla scienza e della pratica è composto dal sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene farmaceuti di La classe e autichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d'Enghien, 24, Parigi — Deposito a Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 10. Vendita in Roma alla farmacia inglese Sinimberghi e da A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

## COLLEGIO CONVITTO IN CHIARI
(BRESCIA)

per le Scuole elementari, ginnasiali, tecniche e commerciali inferiori e superiori.

A tutti è noto per le splendide annesse di delle vacanze del Regno, come ogni anno crescono sempre più i nuovi giovanetti, e d'ogni ceto di persone che affidano alla Direzione la educazione dei loro figli, e perciò ella si collega di Chiari a non ripetere ad ogni primo del mese le pubbliche per la continuazione dei loro studi